

ma, in seguito alle sollecitazioni di Venezia⁽¹⁾, venne condotta a buon punto soltanto nel 1615 dal successore Giangiacomo Zane, il quale, avendola costruita con più vasti criteri, riuscì anche ad alimentarla non solo di acque piovane ma anche di una sorgente di acqua locale⁽²⁾.

Quanto all'altra, essendo mancato il promesso concorso di 3500 scudi da parte dei cittadini⁽³⁾, l'esecuzione ne fu ritardata fino a quando i Candiotti non mantennero la parola data⁽⁴⁾. Subì del resto qualche modificazione, essendosi pensato di convertirla in semplici pozzi, che nel 1611 erano appena cominciati⁽⁵⁾. E con nuovi criteri riprese ancor una volta i lavori Giangiacomo Zane⁽⁶⁾.

Più tardi un proclama del provveditore Marcantonio Venier otteneva l'effetto che ben 520 fra pozzi e cisterne della città venivano puliti⁽⁷⁾.

E finalmente Francesco Morosini, il benemerito costruttore dell'acquedotto, nel mentre calcolava che cogli scoli sovrabbondanti delle fontane si sarebbero potute riempire ben 140 cisterne, nel 1628 riusciva a portare a compimento il gran serbatoio di S. Zorzi, capace di 6000 botti, altrettanto cioè di quello Zane agli Arsenali⁽⁸⁾.

Nel 1640 Candia contava così 1270 pozzi e 273 cisterne: quantunque 40 dei primi e 17 delle seconde fossero guasti⁽⁹⁾.

Rintracciare attualmente tali manufatti riescirebbe oltremodo malagevole, richiedendosi ogni volta o di evacuare dei vani già riempiti di materiale o di calarsi con funi entro i serbatoi tuttora contenenti acqua: nè varrebbe certo la pena di tanto⁽¹⁰⁾.

Una simile visita, con una fune alla vita ed una lanterna in mano, volli compiere un giorno — attraverso una delle sue due bocche — entro il cisternone di S. Zorzi, la più maestosamente bella delle cisterne veneziane di Candia. Ma la presenza dell'acqua non mi permise una fruttuosa esplorazione.

Veramente grandiosa è del resto anche la cisterna agli Arsenali novissimi, costituita di due enormi volti paralleli con quattro fori per attingervi l'acqua. Oggigiorno tre porte, aperte in breccia nei grossi suoi muri, la hanno convertita in magazzini di

(1) V. A. S.: *Senato Secreti*, CII, 44 segg.

(2) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 15 ottobre 1613 e 29 luglio 1615; *Relazioni*, LXXXI: relazione del capitano Antonio Mocenigo.

(3) V. A. S.: *Relazioni*, LXXIX: relazione del provveditore Alvise Priuli.

(4) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 12 dicembre 1604.

(5) V. A. S.: *Relazioni*, LXXXI: relazione del duca Delfino Venier.

(6) V. A. S.: *Dispacci da Candia*, 15 ottobre 1613.

(7) *Ibidem*, 30 luglio 1620.

(8) *Ibidem*, 26 aprile, 19 agosto e 18 ottobre 1628.

(9) V. A. S.: *Relazioni*, LXXX: relazione del provveditore Iseppo Civran.

(10) Citerò almeno la cisterna sotto al muro divisorio fra la Loggia e l'Armeria; i due pozzi dell'Armeria, in uno dei quali trovammo recentemente parecchi avanzi di armi veneziane; il pozzo lasciato sussistere nella cortina subito fuori della porta di Panigrà, dal quale, come del resto da quello al Martinengo, furono in questi ultimi anni estratti numerosi vasi di fabbrica faentina dal secolo XV in poi e dei secchi di rame di epoca veneta pur essi; ecc. ecc.